

RAGIONAMENTO DEL "CORRIERE" DA COMPLETARE

Coscienza del ministro e quella dei cittadini

EUGENIA ROCCELLA

È una questione di coscienza, quella di fronte alla quale si è trovato il ministro Fabio Mussi al Consiglio europeo sulla competitività di martedì scorso? Il ritiro del sostegno italiano alla

Dichiarazione etica contro la ricerca sulle staminali embrionali, è il frutto di un penoso dilemma interiore? Mussi ne sembra convinto, quando dichiara: «Il punto, credetemi, è solo questo: non posso, e sul serio non me la sento eticamente e moralmente, di esportare un modello che reputo sbagliato».

La libertà di coscienza, in politica, è la possibilità di sottrarsi alla disciplina di partito, al dovere istituzionale, all'osservanza di una legge, naturalmente sul piano personale. Come ha scritto Pierluigi Battista sul *Corriere della Sera*, è «una zona franca in cui custodire i dilemmi etici dall'intrusione dei partiti e degli schieramenti»; insomma è l'esercizio di un'obiezione morale individuale. Se Mussi, preso da tormenti interiori, si fosse astenuto, o avesse fatto apporre da altri quella firma, lasciando le cose come stavano, le sue spiegazioni potrebbero convincerci. Invece il ministro ha semplicemente sovrapposto la propria scelta etica a quella degli italiani, nonostante fosse stata confermata da un referendum dall'esito schiacciante. Per Mussi il modello italiano è sbagliato, perciò va penalizzato, dirottando altrove i finanziamenti europei, e indebolito, isolandolo politicamente. L'alleanza con la Germania, che spesso è stata ardentemente inseguita, questa volta viene snobbata senza pentimenti. E non fa niente se l'altro modello, quello di una ricerca che non accetta soglie di rispetto nei confronti della vita umana, ha succhiato immensi flussi di denaro senza risultato, finendo impantanata tra i brevetti inutilizzati, le finte clonazioni terapeutiche della Corea del Sud e le aspettative deluse dei malati.

Quella del ministro è stata una scelta politica, non un'obiezione etica. Ha scelto di indirizzare i fondi europei verso la ricerca sulle staminali embrionali, danneggiando gli interessi dell'Italia; ha scelto di infliggere un primo colpo all'odiata legge 40, responsabile di una sconfitta del suo partito; ha scelto, infine, di creare un ostacolo alla formazione del Partito democratico, che Mussi notoriamente non gradisce.

Chi difende il ministro sostiene che vietare la sperimentazione sugli embrioni ad altri Stati europei sarebbe poco liberale. Ma la Dichiarazione etica non comporta un divieto, semplicemente indirizza i finanziamenti

europei, in cui confluiscono fondi che provengono da tutti i Paesi, anche da Paesi come l'Italia, che quella ricerca non la vogliono fare e nemmeno finanziare. Chi vuole sviluppare la ricerca sulle staminali embrionali lo faccia pure, ma a spese proprie. Invece, con il contributo essenziale del ministro italiano, la ricerca "che non trova" sarà foraggiata a spese nostre, mentre la ricerca "che trova", quella sulle staminali adulte in cui l'Italia è all'avanguardia, dovrà accontentarsi degli avanzi.

Una possibilità di tornare indietro c'è ancora. Tra qualche settimana al Senato si aprirà il dibattito sulla mozione presentata da Alfredo Mantovano e Gaetano Quagliariello, con cui si chiede, in coerenza con la legge 40, di confermare il sostegno alla Dichiarazione etica. Allora si vedrà se le assicurazioni offerte dal governo in questi giorni salvaguardano gli italiani dagli infelici esiti dei dilemmi personali del ministro Mussi.

